

GIUSEPPE BRESCIA (M5S) Il presidente della Commissione Affari costituzionali: "Serve un atto di coraggio"

“È giusto cambiare la legge sulla cittadinanza Interpelliamo gli iscritti sulla piattaforma Rousseau”

INTERVISTA

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Io credo che sia arrivato il momento di ragionare sullo *Ius culturae*, che ritengo una norma di civiltà: un bambino nato in Italia da genitori che siano regolarmente residenti da un certo periodo di tempo nel nostro Paese, che abbia completato un ciclo di studi in Italia, si può ritenere italiano». Durante il governo gialloverde Giuseppe Brescia, presidente del M5s della Commissione Affari costitu-

zionali della Camera, non ha fatto mistero di non condividere la linea dura di Matteo Salvini sull'immigrazione. E ora, il giorno dopo l'apertura della ministra della Famiglia Elena Bonetti alla cittadinanza per i bambini «nati e cresciuti in Italia che concludano un ciclo scolastico», conferma che il momento di mettere mano alla legge che non riuscì al governo Gentiloni potrebbe essere arrivato.

Cosa pensa della proposta della ministra Bonetti?

«Già a marzo scorso il presidente Conte si era espresso negli stessi termini, auspicando

che il Parlamento si potesse esprimere sulla materia nonostante non fosse nell'accordo di maggioranza. È una questione che si trascina da molti anni ma non se ne è fatto mai niente, forse perché è ritenuta una misura impopolare. Governi di centrosinistra, lo stesso Pd, non sono mai passati dalle parole ai fatti. Ma io ritengo sia una norma giusta».

Ius culturae e non Ius soli?

«Credo che lo *Ius culturae* sia un punto di caduta più equilibrato su cui ragionare, anche considerando che nel M5s molti hanno sensibilità diverse su questo tema».

Ritiene che si possano vincere le resistenze dentro il M5s? Lo stesso Luigi Di Maio all'epoca sottolineò che il premier parlava a titolo personale...

«Noi come Movimento quando ci sono temi divisivi di solito ci affidiamo alla democrazia diretta attraverso la piattaforma Rousseau: per un tema così importante si potrebbero interpellare gli iscritti. Decidere con loro, così come è stato fatto il nuovo governo».

Tuttavia, come lei dice, è un tema che non porta consensi. Non teme ricadute?

«Io credo che il consenso sia importante e che serva per ar-

rivare a governare il Paese. Una volta che però si è al governo bisogna fare ciò che è giusto per la platea di riferimento, anche se a volte si pensa possa essere impopolare. In questo caso i beneficiari sarebbero un milione di bambini che in Italia ci vivono. Bisogna essere coraggiosi e agire».

Nonostante l'onda leghista?

«Penso che il consenso di Salvini dopo il pasticcio che ha combinato sia tutto da verificare. Bisogna vedere se i cittadini gli affiderebbero di nuovo il Paese visto che con un colpo di testa ha permesso che cadesse un governo amatissimo».